

qualcheduno. Credo che questa sia una questione di giustizia distributiva. Non so quale sia la fabbrica d'armi, fortunata, che, nel pensiero del relatore, debba rimanere.

Marazzi, relatore. Quella di Crema. (*ilarità*)

De Prisco. Non c'è a Crema.

Non voglio qui suscitare l'ira di qualche collega che rappresenta interessi uguali ai miei; parlo dei miei; gli altri difendano i loro.

La questione della distribuzione del lavoro di Stato, a me sembra che debba essere trattata con criteri di grande giustizia ed equanimità. Non è giusto privare uno stabilimento che, per tanti anni, ha risposto alle esigenze ed ai bisogni dello Stato, di quella parte del lavoro di Stato, che gli spetta; ed io credo che non si vorrà commettere, una volta ancora, la manomissione di legittimi, secolari interessi. D'altra parte, a questa questione si connette strettamente una questione sociale.

Gli operai della fabbrica d'armi di Torre Annunziata, attualmente, sono immuni da qualsiasi aspirazione vana di tempestosi mutamenti sociali.

Si deve portare questa gente in quelle file dove noi non vogliamo che vada?

Io spero che l'onorevole ministro non vorrà disinteressarsi di questa questione sociale, che è questione superiore alla fabbricazione dei fucili ed a tutti i capitoli del bilancio.

Noi abbiamo una popolazione di operai disoccupati, i quali appena si trattengono dallo stendere la mano e non cercano che lavoro: sono buona gente che noi non dobbiamo spingere alla disperazione.

Io spero che il ministro vorrà darmi un affidamento che valga a rassicurare quelle popolazioni: un'agitazione si è manifestata in tutta la Provincia...

Niccolini. Male!

De Prisco. ... ho qui telegrammi degli operai, di sindaci e di tutti i Corpi costituiti, che si vedono minacciati da questa soppressione. Spero che l'onorevole ministro vorrà darmi una risposta che valga a mettere in pace quelle popolazioni, che oggi sono in fermento, e spero ancora che la Camera non vorrà stabilire un precedente pericoloso, approvando la parte dell'ordine del giorno della Commissione che riguarda le fabbriche d'armi e che io propongo formalmente sia soppressa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Premetto che ho preso parte, invitato, al Congresso degli operai alla dipendenza del Ministero della guerra.

Ho udito le parole dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore, e mi sono piaciute perchè ispirate a sincerità; voglio parlarli con la stessa moneta. Anzitutto un'obiezione, della quale mi piace sbarazzare il terreno. Mi si potrebbe dire briosamente dall'onorevole relatore: voi socialista, voi solidale nei sentimenti espressi dall'onorevole Badaloni, voi, quindi avverso all'esercito permanente, alla guerra e alle spese di guerra, voi sul capitolo 32 domandate un aumento di spesa; forse per ragioni elettorali? Sta in fatto che nel mio Collegio esistono alcuni stabilimenti militari; e per quanto lo Statuto dica che il deputato rappresenta l'intera nazione, è un fatto che vincoli maggiori esistono quando nel Collegio vi sono interessi di questo genere.

Però, benchè socialista, benchè avverso alle spese di guerra, io dico: poichè queste spese di guerra le volete mantenute, bilanciatele per quello che devono essere, e se la mano d'opera deve essere pagata bene, se un capitolo del bilancio della guerra deve essere aumentato voi bilanciatelo per quello che deve essere. Lealmente riconosco anche che gli operai delle fabbriche d'armi non muovono lagni esagerati, e non ne avrebbero nemmeno ragione; hanno una certa stabilità di posizione, un sussidio in caso di malattia (parlo degli operai a ruolo e matricola), sono anche trattati con un certo rispetto.

Ma allora, voi direte, a che il Congresso di Brescia? Da anni questi operai, e per mezzo di deputati e per mezzo di Congressi, come quello di Torino del 1898 e questo di Brescia, hanno avanzato domande, di cui si è parlato alla Camera, e sulle quali ebbe a pronunziarsi l'onorevole Pelloux, allora ministro della guerra, dicendo che molte, ma non tutte, erano da respingere.

Eppure, per quanto il Ministero della guerra abbia colle parole dell'onorevole Pelloux fatto buon viso ad alcune di queste domande, non una mai è stata sodisfatta; ed io temo (vedete la sincerità del mio discorso) che si tratti di un'istintiva avversione del Ministero della guerra ad accogliere domande, che gli vengono fatte in questa forma, che nei